

CELESTINO, IL PAPA ANGELICO

Dialogo drammatico in tre quadri

PERSONAGGI:

- Celestino, papa
- Pietro, servitore
- Il visitatore, falso monaco
- Una guardia
- Un angelo

- Figure dei sogni di Celestino:

Bonifacio VIII
Guido da Montefeltro
Francesco Petrarca
Ignazio Silone
Papa Paolo VI

Folla che assale il palazzo di Agnani

LUOGO e TEMPO:

- Rocca di Fumone, la cella di Celestino
- Primi di Maggio 1296

I QUADRO - Mattino

Celestino, inginocchiato e ricurvo, sta pregando, accanto al suo misero letto. Un tavolino, uno sgabello e un crocifisso completano l'arredamento della stanza. Da una finestrella gotica entra una debole luce. Appare un ragazzo, che reca pane ed una brocca d'acqua.

Pietro Perdonate ...

Celestino Lascia tutto sul tavolo e vattene. Desidero pregare ancora. Da solo.

Pietro Io ... vorrei farvi una domanda, padre.

Celestino Avanti, sbrigati.

Pietro Voi credete che io sia ... una spia, non è vero?

Celestino *(alzandosi)* Io credo che tu sei un servo del Capitano della Torre: non è così? E credo di essere in prigione, qui dentro: non è forse vero? Per il resto, non credo più in nulla, se non in Dio.

Pietro Ascoltate! Sono solo un servo, avete ragione: come era mio padre, del resto. E lavoro qui, come lui, a disposizione delle guardie. Ma non sono così cieco da non vedere, né sordo da non sentire! Questa torre dovrebbe rinchiodere ladri e omicidi, ma ormai so che spesso imprigiona i giusti. Allora dico: perché, sebbene non possa fare null'altro, non accettate il pane dalle mie mani? Perché non lasciate che preghi, almeno un poco, accanto ... a voi?
(si inginocchia timidamente)

Celestino Tu sai chi sono?

Pietro Sì, padre. Voi siete ... il papa!

Celestino Tacì! Non sono più papa. Io stesso non volli esserlo.

Pietro Tutto il popolo, qui a Fumone, vi considera il solo papa. Tutti sanno che è stato il Caetani ad ingannarvi, a costringervi all'abdicazione. Quel servo del demonio ...

Celestino Tacì. Non maledire. Non sai che io ho acconsentito alle sue richieste? Avanti, se vuoi stare qui, preghiamo insieme.

Pietro E' una grazia per me, e per mia madre. Non sono una spia ...

Celestino Va bene, ti credo. Come ti chiami?

Pietro Pietro, Santità. Pietro di Bernardo.

Celestino Un tempo Pietro era anche il mio nome ... ma, dicevi, anche tuo padre lavora qui?

Pietro Lavorava. E' morto da più di un anno. Ma mi ha insegnato a capire la giustizia.

Celestino Ti ha insegnato ad amarla, forse. Ma a conoscerla davvero ... chi può? Solo il Padre di tutti, che sta lassù. Dai, preghiamo:

*Pater noster, qui es in caelis
santificetur nomen tuum,
adveniat regnum tuum,
sicut in caelo et in terra ...*

Pietro Pane nostro quotidiano
dacci nobis odie
et dimitti a nobis debiti nostri,
sicut nos dimittimus a debitoribus nostris.
Amen ...

Santità?

Celestino Che c'è ancora, benedetto ragazzo?

Pietro Io, il latino, non lo so bene ...

Celestino Non preoccuparti di questo. Anch'io non sono un letterato.

Pietro Santità ...

Celestino Non chiamarmi così. Anche quando ero papa, questo titolo mi faceva paura. Chi può meritarselo?

Pietro Vi posso chiamare *padre*, almeno?

Celestino D'accordo.

Pietro Padre, perdonate se insisto, ma un'altra cosa dovete farmi.

Celestino E quale?

Pietro L'ora della colazione è passata da un pezzo. Voi non mangiate mai ... ma non potete vivere di sola preghiera. Mandate giù un boccone, vi prego.

Celestino D'accordo, hai ragione. Io ... aspetto la morte ... ma non devo affrettarla con un digiuno eccessivo. Forzare la volontà di Dio è da superbi, e oggi Dio me lo manda a dire per mezzo tuo, a quanto pare. Su, dammi quel pezzo di pane.

Pietro Subito. *(lo prende e glielo porge: il vecchio mangia, lentamente)*

Celestino Pietro, sai perché a volte non sento la fame?

Pietro Perché ... siete un santo?

Celestino No ... perché non mi accorgo del tempo. In questa cella ristagna la notte.

Pietro Non dovete abbattervi! In giro si sentono buone notizie: i Colonna stanno ammassando uomini a Palestrina ... e sapete chi sta con loro ad incitarli? Frate Iacopone da Todi!

Celestino Il pazzo di Dio ... sono ancora impresse nella mia mente le parole che mi scrisse:

*Che farai, Pier da Morrone?
Sei venuto al paragone ...*

Pietro Ci sarà adesso il paragone vero! Io posso aiutarvi a fuggire di qui. Potremmo raggiungere Palestrina!

Celestino No, non sono cose per me. Un tempo ho creduto di poter servire degnamente il gregge di Cristo, ma era solo presunzione. Non avrei mai dovuto lasciare la mia grotta, in Abruzzo: non c'era nessuna missione per me. Ho deluso, e basta.

Pietro No! Tutti hanno fiducia in voi.

Celestino Ne hanno avuta già troppa. Quanti incoraggiamenti ... ma venivano dai semplici, dai disarmati. O Dio, vorrei poter rispondere a tanta incitazione! Ma sono solo un vecchio monaco, ignorante, ammalato. Tornare sul soglio pontificio non sarebbe certo la soluzione migliore, né per me né per quelli che ancora sperano nella Chiesa. Non mi resta che morire in pace con Dio.

Pietro Ma non capite? Se i Colonna vincessero, si aprirebbero ancora le porte della Chiesa per le pecore smarrite ...

Celestino Pietro, tu sai chi era frate Gioacchino dal Fiore?

Pietro No. Chi era?

Celestino Un santo monaco calabrese, forse un profeta. Predicava il regno dello Spirito. Aspettava il papa nuovo, di una Chiesa nuova.

Pietro Non capisco.

Celestino Io ho creduto di essere quel papa, capisci! Il papa *angelico*, l'inviato dal Cielo ... io! Solo superbia e presunzione! In ogni modo, il papa angelico non torna sul trono con le armi dei Colonna, né di alcun altro.

Pietro Ma è peccato avere un sogno?

Celestino No. Ma lasciarsi sedurre dai sogni, non saperli dominare, questo sì, è peccato. La mia mente è offuscata ...

Pietro Padre, state male?

Celestino Anche stanotte, quel sogno che mi tormenta ...

Pietro Quale sogno ancora, padre? Dovete tenere gli occhi sulla realtà!

Celestino Era così vivo, così vero! Ascolta. Ero ancora papa e stavo seduto in alto, esaminando un documento. Non potevo distogliere lo sguardo da quella carta, ma nello stesso tempo non riuscivo a leggerla. Solo le prime due parole:

Unam sanctam ...

Poi le altre si abbracciavano e confondevano insieme. Ad un tratto, chiara ed immobile davanti a me, si profilò la sagoma di un frate incappucciato. Il volto era buio ... ne vedevo solo gli occhietti acuti, che sembravano scavare nel mio abisso. Finalmente gettò il cappuccio indietro e (cosa orribile) mi apparve il muso di una volpe! Rideva, producendo un suono simile a migliaia di campanelli che tintinnassero insieme ... si voltò alla sua sinistra e si inginocchiò ai piedi di Bonifacio, apparso in quel momento, di fianco a me. Lo vedevo solo allora, ma ebbi l'impressione che fosse stato sempre lì, sul suo trono, con le vesti pontificali, muto, ma presente. L'assordante ronzio tacque, e quella volpe sussurrò a Bonifacio qualcosa:

*Finor m'assolvi? ... ed io t'insegno a fare
sì come Prenestino a terra getti!*

- Pietro Padre, chi era quella volpe?
- Celestino Ho riflettuto a lungo su quella voce: sapevo di averla udita realmente. Quando ero papa, ricevevo molte visite, per i più disparati motivi. Ebbene, alcune facce le ho dimenticate, ma le voci no, le porto ancora dentro. E se chiudo gli occhi, rivedo un uomo ai miei piedi, che mi consegna una spada. "Perdono", ripeteva ... e fu per me una gioia concedere allora la perdonanza a Guido da Montefeltro, convertitosi a vita religiosa.
- Pietro Padre, chi è Guido da Montefeltro?
- Celestino Giuda, ragazzo mio. Temo, per lui, che sia il nuovo Giuda.
- Pietro Sento la voce del carceriere, che mi chiama.
- Celestino Va', non farlo irritare. *(il ragazzo esce, inchinandosi e ricevendo dal vecchio la benedizione)*

Il QUADRO - Pomeriggio - Sera

Celestino è al tavolo: sta scrivendo.

- Guardia *(entrando e porgendo sgarbatamente un rotolo)* Tenete: altre parole per voi. Mi chiedo quando capiranno, certi testardi, che la carta utilizzata per scrivervi è sprecata. Come quella che scrivete voi, del resto.
- (il vecchio svolge il rotolo, legge, si alza turbato)*
- Pietro *(entrando)* Che dice quella lettera, padre?
- Guardia Sempre qui, tu? Ricordati che il tuo compito è solo quello di portargli da mangiare!
- Celestino Vi prego, lasciate che il ragazzo venga a trovarmi quando vuole ... è un messaggio assai strano, Pietro.
- Guardia Il Segretario papale e il Capitano, che l'hanno aperto, sogghignavano ... avanti, allora: leggete questo messaggio. Io non so leggere, ma ora sono curioso.
- Celestino C'è scritto soltanto:
- Vidi e conobbi l'ombra di colui,
che fece per viltade il gran rifiuto ...*
- Guardia E che diavolo significa?
- Pietro Non c'è sigillo? O segnatura?
- Celestino C'è un nome: Durante, fiorentino ...

Guardia E chi sarebbe costui?

Pietro lo credo di saperlo.

Guardia Ma quante cose sai, per essere un semplice servo! Dai, spiegalo a me e al tuo caro vecchio!

Pietro Ecco: la sera, finito il servizio, io mi trovo con alcuni amici ... uno è figlio di un mercante e mi ha insegnato la scrittura volgare. Il latino no, purtroppo. Nessuno di noi ragazzi lo conosce bene ... Questo mercante, ser Tommaso Martini, va spesso a Firenze e ci porta dei libri, anche se dice, brontolando, di non approvare la nostra mania. Ci ha portato *Il fiore* e ultimamente un libretto intitolato *Vita nuova*.

Celestino E chi è l'autore?

Pietro Un poeta nobile e severo, giovane ancora, ma già famoso in Firenze: Durante o, come dicono quasi tutti, Dante, della famiglia Alighieri.

Celestino Un poeta, hai detto? Allora le sue sono opere profane?

Pietro Sì ... ma ora non scrive più d'amore. Tratta di filosofia, di cose difficili. E si dice che abbia in mente un'opera sacra, grandiosa.

Guardia Io non ci capisco un accidente e vi lascio alle vostre chiacchiere. Mi aspetta una bella partita a dadi, nella taverna qui sotto: qualche boccale di vino, per soddisfare la gola, e (perché no?) qualche bel bocconcino, per soddisfare qualcos'altro ... ah, ah, ah!

(*esce, dopo aver preso Pietro per il ganascino, suscitando nel giovane un moto di ribrezzo*)

Pietro Mi rileggete quei versi, per favore?

Celestino *Vidi e conobbi l'ombra ... mi vede già morto, questo tuo poeta. E quale perifrasi, per indicarmi! Colui, che fece per viltade il gran rifiuto. Secco, a guisa dell'epigrafe tombale d'un condannato!*

Pietro Non badateci troppo: è un fiorentino, e per costume i fiorentini sono mordaci.

Celestino Si firma *florentini natione*, però poi aggiunge: *non moribus* ... non di costume. Deve essere un uomo forte, certo. Ma né lui né altri possono convincermi di una viltà che non mi appartiene. Chi sa veramente i segreti del cuore umano? Il mondo è tutto un inganno: qualunque segno, invece di comunicare, può tradire. Spesso inganniamo anche noi stessi, a volte consapevolmente, a volte no ... ma il mio rifiuto, grande o meno che sia, è stato ben motivato. Perché dunque non lo capiscono? Ecco che divengo figura di scherno e disprezzo per i poeti: anche questo calice, mio Dio? E i Fiorentini, sono così ciechi? Quando decidono di condannare qualcuno, non gli concedono scampo, e versano il sangue del fratello con orribile facilità: suicidi e ciechi, sì, credono di vivere e di vedere molto! Non voglio cadere nell'ira: Signore, perdonatemi per questo sfogo. Ma se solo sapessero ascoltare meglio, se riflettessero qual è la vera forza ... invece fanno troppo chiasso, e in mezzo a quel tumulto infernale di grida la parola di Cristo non si può percepire. Firenze! Selva d'Italia, paradigma del mondo ubriacato! Pregherò per il tuo inconsulto dolore: chi mi condanna potrà un giorno essere condannato e avrà bisogno di una preghiera. Io certo non gliela negherò, e pregherò Dio perché guarisca ogni male oscuro, degli individui come delle nazioni ...

(*guarda Pietro e lo vede turbato*)

Scusami, ragazzo ... ti prego, allontanati ora, lasciami un po' solo. Tornerai più tardi, se vuoi. Va'. (*Pietro obbedisce, accennando un inchino*)

Non sono vile, o Signore, non sono vile! Non ho temuto i lupi che d'inverno ululavano fuori della mia grotta, non ho temuto le carnali tentazioni dell'estate, le persecuzioni e le minacce di una intera vita ... non ho fuggito il pontificato, Signore, non ho rigettato il suo peso: io l'ho

... disprezzato. Ma se ho sbagliato, Signore, perdonatemi! (*alza le braccia e cade in ginocchio, abbassando il capo*)

(PAUSA)

- Guardia (*entrando insieme ad un uomo in abiti monacali e poi ritraendosi*) Ecco qua il vecchio che volevate incontrare. Se dipendesse da me, i condannati li libererei, o me ne libererei, al più presto. Invece non solo abbiamo tra i piedi questo prigioniero, ma anche i pazzi che vogliono visitarlo. E il capitano mi richiama dalla taverna! Al diavolo anche lui!
- Visitatore Buon pomeriggio, Santità ... state meglio oggi?
- Celestino Chi sei fratello? Quale monastero hai lasciato per farmi visita?
- Visitatore (*abbassando la voce*) Sua Santità non si lasci ingannare dalle mie vesti. Est-ce que je peux parler en français?
- Celestino Francese? Non lo comprendo.
- Visitatore Peccato. Et bien, sappiate che vengo in segreto, per conto di re Philippe le Beau in persona. Sua Maestà ...
- Pietro (*entrando di corsa*) Padre, chi è questo monaco? Badate, un sicario può celarsi in chiunque.
- Visitatore Voi dovete confidare molto in questo servo, per acconsentire a tali intrusioni ...
- Celestino Questo ragazzo è un amico sincero, che la Provvidenza ha collocato per me in questo lugubre luogo.
- Visitatore Fatelo uscire però: ciò che devo dirvi è cosa delicata e riservata.
- Pietro Io non ...
- Celestino Esci, Pietro, non temere. Ma resta accanto alla porta: ci avvertirai se si avvicina la guardia, o chiunque altro. (*Pietro esce*) Parlate ora, signore, ma vi dico subito che avrei preferito un vero religioso.
- Visitatore Ma nessun religioso vi può salvare. Il mio re invece, presa informazione degli ultimi sviluppi, vi comunica che è favorevole ad un vostro ritorno sul trono pontificio. Inoltre ...
- Celestino Basta. Non mi importa.
- Visitatore (*sorpreso*) Mais ... vraiment?
- Celestino Lungi da me ogni pensiero di ritorno. Il clero non ha più bisogno di una guida.
- Visitatore Scherzate?
- Celestino Affatto. Un papa è guida spirituale della Chiesa: ma vescovi e cardinali sono oggi talmente cupidi di ricchezze e potere, così assetati di lotta e conquista, che abbisognano piuttosto di un comandante armato che di un ridicolo *angelicus pater*. Anzi, mi correggo: essi appaiono tanto abili nell'intraprendere i sentieri della volpe e del leone che dubito sia necessario per loro un qualsiasi capo. Vi prego, concedetemi un po' di solitudine.
- Visitatore Ma non vi rendete conto dei vantaggi enormi, e anche del significato ovviamente, di un vostro ritorno alla testa della Chiesa? Intanto pensate a quel demonio ambizioso che vi tiene rinchiuso ingiustamente qui, lontano dai vostri fratelli e figli, dico bene? Imparerà anche lui a convivere con l'oscurità e la sofferenza di un carcere! Basta poco: la rivolta dei Colonna qui nel Lazio, le armate francesi dal settentrione e quelle angioine dal regno di Napoli. L'imperatore è lontano, impotente, quand'anche benevolo verso Bonifacio ... voi riprenderete la riforma della Chiesa e Sua Maestà Filippo, col vostro cortese consenso, le sue riforme in Francia ...

Celestino No, signore. La mia decisione, buona o cattiva che sia, è ormai irrevocabile. E voi avete toccato argomenti del tutto inadeguati alla mia cocciutaggine di montanaro. Le riforme del vostro re ... io non so che cosa abbia in mente il bel Filippo, ma non è detto che lo approvi. Se pure fosse ... avete citato l'Angiò: ebbene, questi fu per me un carceriere anche più duro, nella sua perfidia, di quello che ora mi segrega. Infine: il richiamo alla vendetta! Il miele di Satana! Ma Dio solo è giudice, Lui solo sceglierà la giusta punizione per Benedetto Caetani, a cui del resto è già inflitta la pena più temibile: la cecità dell'anima, la sordità alla parola del Signore. Credete ai sogni?

Visitatore Scherzate, monsieur?

Celestino Forse Dio scherzava, quando mandò i sogni a Giuseppe? Io non scherzo e non mento: fra i vari incubi che mi travagliano, c'è questo. Bonifacio ed io, seduti su due troni, l'uno accanto all'altro. Ed ecco, uomini armati, vestiti di ferro, entrare, insultarlo, percuoterlo! Lui invocava aiuto, mi chiamava: ed io provavo pietà nel vederlo alla mercé dei suoi aguzzini, anch'egli debole e vecchio, ormai. Mi dimenavo, ma senza potermi liberare dalle catene che mi legavano. Neppure la voce mi usciva ...

Pietro (*rientrando affannato*) C'è movimento al piano di sotto, attenzione alle parole ... ma voi sembrate febbricitante, padre.

Celestino Se riporto alla luce i miei sogni, mi mancano le forze.

Pietro E' una visione profetica: Bonifacio vi ha tolto la libertà e la parola, ma sarà punito duramente.

Visitatore E bravo garçon! Anche i sogni interpreta, dopo averli origliati!

Celestino Pietro è molto intelligente, ha imparato a leggere quasi da solo. Anzi, ricordami, ragazzo, di scrivere domani una lettera al parroco di Alatri: voglio pregarlo che ti accolga alla scuola parrocchiale.

Visitatore Bene. Voi pensate a sognare e a beneficiare i giovani servitori: intanto il Caetani distrugge voi, la Chiesa e la Francia! Addio, monsieur: il mio re troverà certamente un'altra soluzione. Ma voi, permettete: non sapete giocare le carte della storia!

Celestino Non amo quel gioco, non voglio dunque impararlo. Che Dio sia con voi. (*il visitatore esce, visibilmente insoddisfatto*)

Si avvicina la sera, Pietro. Preghiamo perché la luce non ci abbandoni:

*Te lucis ante tèrminum,
rerum creator pòscimus,
ut tua pro clementia
sis praesul et custodia,
procul recedant somnia
et noctium phantàsmata
hostemque nostrum còmprime
ne pollutantur còrpora.*

Pietro Io ho recitato l'Ave Maria. Va bene?

Celestino Benissimo, Pietro. Amen.

Pietro Amen.

Guardia (*affacciandosi*) E' ora di chiudere la cella. Fuori i ruffiani!

Pietro (*avviandosi*) Che cosa sognerete stanotte, padre?

Celestino Spero un coro ... di angeli.

III QUADRO - Notte

Celestino dorme un sonno agitato da incubi. All'improvviso, dalla finestra entra un raggio di luce, mentre un'esile figura incappucciata prende corpo accanto al letto. Celestino si sveglia e, spaventato, si rannicchia in un angolo.

Celestino Chi sei? Come sei entrato? Solo Pietro e la guardia hanno le chiavi. Parla! Sei l'ultimo sgherro dei miei carcerieri? No, forse ho capito: sei qui per prenderti la mia vita ... non rispondi? Mi avevano avvertito della probabile venuta di un sicario: Bonifacio non ha la pazienza della natura, e teme che questa mi conceda ancora troppi anni dopo gli ottanta che ho già raggiunto ... è strano: l'iniziale paura mi è passata. Avvicinati, mostrami il tuo volto celato dal cappuccio.

(lo sconosciuto si scopre il capo, mostrando un volto dolce, incorniciato da capelli biondi)

Hai un viso di fanciulla ... bellissimo. Mi ricordi la giovinezza: oh, quei giorni, quella vita insaziabile e verginale, di pace e di infinite, piccole gioie! Rivedo i luoghi dove la primavera, ora così timida, mi sembrava già eterna, e la strada che conduce a Dio così diritta e chiara! I tuoi occhi ... vedo in essi il monte Morrone, e tra i suoi prati correre un giovane timido ... e poi un adulto sfuggire la folla, per dedicare la sua solitudine alla penitenza, ad un colloquio interminabile con Dio, che ora mi interroga senza rispondere ...

Forse ho bestemmiato. Ma non mi pento d'aver trascurato la vita del mondo, l'amore umano ... ho seguito il mio destino. Non so tuttavia se ho realizzato i disegni che lassù mi erano stati affidati: a che cosa è servito il mio cammino, dove sono arrivato, questo lo ignoro. Tu concedimi ancora un istante, per un'ultima preghiera: devo trovare la forza di perdonare e di chiedere perdono.

Sconosciuto Non temere. Un giorno la verità sarà visibile agli occhi di tutti. Nella tua storia, sapranno riconoscere un gesto, non importa quanto grande, di umiltà e di fede.

Celestino Eppure mi sto ancora chiedendo che cosa avrei fatto, se non mi avesse vinto la presunzione di accettare un simile incarico. Avrei potuto, ad esempio, occuparmi maggiormente dei bisognosi: non si fa mai abbastanza per chi ha fame, nel corpo e nello spirito. Avrei potuto aiutare, concretamente, anche un solo miserabile ... anziché illudermi di salvare tutta l'umanità, firmando qualche incartamento in latino. Mi sono lasciato accecare dalla pompa, e dalla mia troppo ingenua natura! O altrimenti avrei dovuto restare papa, e attuare ad ogni costo i propositi buoni che il Signore mi sussurrava. Invece ...

Sconosciuto Tu parli di niente, Celestino.

Celestino Che intendi?

Sconosciuto Dio ha creato le anime, non le istituzioni. Di fronte alla salvezza delle prime, queste ultime non sono niente.

Celestino Che dici? La Chiesa è niente?

Sconosciuto Tu hai obbedito al dovere di salvare innanzitutto la tua anima. E così facendo, hai contribuito a salvare anche la Chiesa: quella vera, la *ecclesia* delle anime. Sta' sereno: ti manca solo la serenità per essere santo.

Celestino Ma chi sei per parlarmi così? Gli incubi mi visitano, quasi ogni notte: anche prima strane figure che non conosco mi sorridevano ...

Sconosciuto Sono qui per cancellare ogni tua cura. Guarda laggiù! *(indica l'angolo destro della cella, il quale - da buio che era - si illumina intensamente. Una figura si rende visibile)*

Celestino *(un poco tremando)* Che accade? Non comprendo.

- Sconosciuto Vedi quell'uomo? E' un dotto, un grande poeta. Scriverà molto, anche di te.
- Celestino E' forse Durante fiorentino?
- Sconosciuto No. Il suo nome sarà Francesco Petrarca. Avrà uno spirito in conflitto, come il tuo: per questo parlerà bene di te. Ascoltalo, mentre rilegge il suo libro:
- (la figura, che ha in mano un codice dal titolo De vita solitaria, legge a voce alta alcune parole: "Io credo che egli abbia agito assai nobilmente, da uomo d'animo libero, ignaro d'imposizioni e davvero divino ... fuggì con gioia, sapendo a che cosa ritornava e che cosa stesse lasciando ...". Subito dopo un'altra figura, in abiti moderni, appare nello stesso angolo)*
- Celestino Ecco l'altra apparizione di questa notte!
- Sconosciuto Saresti lieto di stringergli la mano: è un abruzzese, un uomo della terra, come sei tu. Vivrà fra molti secoli, eppure anch'egli scriverà le tue vicende.
- Celestino Chi è?
- Sconosciuto Si chiamerà Ignazio Silone. Ma ciò non è importante ora. Ti basti sapere che narrerà la tua storia come quella di un umile figlio del popolo, che si scontra con i potenti per amore della giustizia. Ascolta!
- (la figura legge a voce alta, da un libro intitolato L'avventura di un povero cristiano: "La potenza non mi attira, la trovo essenzialmente cattiva. Il solo comandamento cui dobbiamo ubbidire, e che riassume tutti gli altri è l'amore ...")*
- E ora guarda da questa parte! *(una terza figura prende corpo nell'angolo di sinistra)*
 Riconosci quegli abiti? E' un papa, sarà Paolo VI, anche lui schiacciato dal peso di tempi difficili, anche lui tentato di abdicare. E vorrà venire all'Aquila, pregherà sulla tua tomba, o Santo Celestino!
- (la luce si impadronisce di tutta la stanza e un bianco assoluto cancella ogni profilo. Poi tutto torna come prima)*
- San Celestino papa, io ti saluto, mastro di fede, coraggio e umiltà!
- Celestino *(sconvolto)* Chi sei, chi sei, o Signore?
- Sconosciuto *(indicando una Bibbia sul tavolino)* Tolle, lege! Tolle, lege!
- Celestino *(apre a caso)* "La sera di quello stesso giorno, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano, venne Gesù, si fermò nel mezzo ... e disse: Pace a voi!"
- (Celestino si inchina, piangendo. L'angelo prende la testa del vecchio sulle sue ginocchia)*
- Sconosciuto *Alla sera sopraggiunge il pianto,
 e al mattino, ecco, la gioia.
 Ascolta, Signore,
 abbi misericordia, vieni in mio aiuto.
 Hai mutato il mio lamento in danza:
 Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.*
- Celestino Ti prego, Angelo di Dio: portami da Lui.

FINE

NOTE

- (Pag. 3) “Che farai, Pier da Morrone? ...” - Cfr. Iacopone da Todi, *Laude*, LXXIV. Anche ne *L'avventura di un povero cristiano*, di I. Silone, si immagina che Celestino, da poco sul trono papale, riceva questi versi in ammonimento.
- (Pag. 4) “Finor m'assolvi? ...ed io t'insegno a fare ecc.” - Richiamo a Dante, *Inferno*, XXVII, vv.101-102. L'idea della figura umana con la testa di volpe compare nel film di J. Annaud *Il nome della rosa*, liberamente ispirato al romanzo di U. Eco, là dove il protagonista Guglielmo visita lo *scriptorium* dell'abbazia ed osserva le miniature dei codici cui stava lavorando il monaco Adelmo (nel libro, Primo giorno, Dopo nona).
- (Pag. 4-5) “Vidi e conobbi ...” - Cfr. Dante, *Inferno*, III, vv. 59-60
- (Pag. 5) Nella lettera a Cangrande della Scala (cfr. Dante, *Epistulae*, XIII, 10) e in vari codici della Commedia si legge la “firma”: *Dantis Alagherii Fiorentini natione, non moribus*.
- (Pag. 7) “Te lucis ante ...”. La preghiera della compieta è attribuita a S. Ambrogio, con il titolo di *Inno Vespertino*. Viene ricordata anche da Dante, che la immagina cantata nell'ora del tramonto dalle anime della valletta fiorita (cfr. *Purgatorio*, VIII, v. 13)
- (Pag. 8) “Dio ha creato le anime, non le istituzioni” - Frase tratta da *L'avventura di un povero cristiano*, di I. Silone. Sono citazioni (questa volta esplicite nella stessa finzione testuale) anche quella di F. Petrarca, e nuovamente quella di Silone, che seguono a pag. 9
- (Pag. 9) “Tolle, lege ...”. Sono le parole che S. Agostino sente negli attimi precedenti la sua conversione e che lo inducono ad aprire la Bibbia, dove troverà una frase di S. Paolo che sembra fatta apposta per lui (cfr. *Confessiones*, VIII, 12). Qualcosa di simile si legge nel Petrarca, il quale, durante la salita al Monte Ventoso, apre a caso le Confessioni agostiniane, trovandovi una illuminazione *ad hoc* per il suo animo in conflitto (cfr. *Familiares*, IV, 1).
- (Pag. 9) “La sera di quello stesso giorno ... “ Cfr. Vangelo secondo Giovanni, XX, 19.
- (Pag. 9) “Alla sera sopraggiunge il pianto ...” Cfr. Salmo XXIX.

Con l'aiuto degli spunti culturali e dei riferimenti letterari segnalati, e sulla base del patrimonio comune delle conoscenze storiche, l'autore ha inteso proporre una drammatizzazione di pura fantasia, in grado di richiamare comunque l'attenzione su tematiche umane, sociali e religiose, di indiscutibile importanza e di significato educativo.

